

RINNOVATE GLI ABBONAMENTI CHE SCADONO
FATE SOTTOSCRIVERE NUOVI ABBONAMENTI all'Unità

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 361

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Gli operai delle officine centrali ATAC Prenestino (Roma) hanno sottoscritto sessanta abbonamenti annui all'Unità

MERCOLEDÌ 31 DICEMBRE 1958

Scissione nel movimento di liberazione arabo?

E' dubbio che vi sia un solo patriottismo arabo — « dall'Atlantico al Golfo Persico » — disposto a credere a quel che Nasser ha detto dei comunisti siriani nel suo discorso di Porto Said. Le parole che egli si sarebbe posti « al servizio dell'imperialismo, del sionismo e di tutti i nemici dell'unità araba ». E' dubbio, ad esempio, che lo creda il colonnello Serraj, ex capo del servizio di controspionaggio di Damasco e attuale ministro dell'Interno della provincia siriana della RAI, il quale conosce molto bene i comunisti del suo paese non fosse altro per il fatto di averli avuti al suo fianco negli ultimi anni di vita. E' dubbio che si è trattato di difendere l'indipendenza della Siria dai comunisti siriani a Washington, a Londra, all'Ankara, e altrove. E' dubbio che vi credano i capi del partito « Baath » siriano, da Hafez Hozani a Salah Bilar, rispettivamente vice presidente e ministro dell'orientamento nazionale della RAI, i quali sanno, anche se non hanno più il coraggio di dirlo, che senza la azione dei comunisti siriani oggi essi non avrebbero alcun ruolo nel nuovo Stato sorto dalla fusione tra l'Egitto e la Siria. E' dubbio che lo creda lo stesso Nasser, il quale riceveva non molto tempo fa il colonnello Serraj, segretario generale del Partito comunista siriano, ebbe a sottolineare tutto ciò che doveva unire, e non a dividerlo, i nazionalisti e i comunisti arabi nella lotta contro l'imperialismo, per lo sviluppo economico e per l'unità della « Nazione araba ». E' dubbio, infine, che lo credano le masse popolari di Porto Said, dove certo si ricorda che durante l'attacco anglo-francese dell'autunno 1956 fu proprio i comunisti ad organizzare, assieme ai patrioti di tutte le correnti, la resistenza all'invasore.

Perché Nasser lo ha fatto, dunque, pur sapendo che nessuno gli avrebbe creduto? Perché ha ritenuto di dover correre il rischio di spingere agli occhi degli arabi come un qualsiasi politico, non diverso da tanti altri che sono passati nella storia del suo paese? Non vi è modo di rispondere a queste domande se non si prende appieno quel che ha rappresentato nel mondo arabo la vittoria del movimento rivoluzionario del 14 luglio in Irak. A differenza dell'Egitto, qui l'esercito ha vinto grazie alla attiva, e in alcuni momenti decisiva, collaborazione con i partiti politici che organizzavano e organizzavano la parte più attiva della popolazione. Tra questi partiti, tra i più forti e i più influenti c'era il Partito comunista, e nessuno ignorava ormai a Bagdad che furono i comunisti, assieme ai membri del partito nazional-democratico di Moham-med Kamal El Gaderi, ad assicurare la vittoria del movimento rivoluzionario nelle giornate di giugno e luglio, e a dare il colpo decisivo, cioè, gli uni, contro la monarchia, gli altri, contro la monarchia e la monarchia.

Non dice nulla al colonnello Serraj il fatto che il piano più entusiasta delle sue dichiarazioni è venuto e viene proprio dai nemici più accaniti dell'indipendenza dei popoli arabi? La segreteria della CGIL e quella della Federbraccianti si sono riunite subito dopo la grave notizia. La segreteria della CGIL ha inviato un telegramma ai comunisti siriani, nel quale « si minaccia alla situazione che si minaccia in seguito alla sentenza che chiede al governo di dare immediata disposizione ai prefetti perché, comunque, non sia portata alcuna modifica ai livelli di occupazione attuali o previsti in base ai decreti prefettizi emanati e autorizzati. Qualsiasi decurtazione degli impieghi — prosegue il telegramma — avrebbe riflessi sociali gravi.

La Germania "uber alles"

CON OSTENTATA indifferenza il governo italiano ha preso atto della fine dell'UEP (Unione europea dei pagamenti) e dell'automatica entrata in vigore dell'accordo valutario sostituito il 1° agosto 1955 tra i 17 paesi dell'OEEC.

C'è tuttavia tra l'UEP e il nuovo accordo valutario una « piccola » differenza. L'UEP stabiliva che i singoli paesi membri potessero avere, entro certi limiti, crediti automatici senza condizioni. Il nuovo accordo valutario prevede anche esso un « fondo europeo » sul quale potranno essere concessi crediti ai paesi più deboli, ma tali crediti non saranno automatici e saranno soggetti alle condizioni che potranno essere raccomandate (l'eufemismo è del tedesco Erhard) dai paesi creditori. Tali condizioni potranno riguardare sia le modalità tecniche e finanziarie sia l'impiego del credito stesso.

Se si riflette al fatto che il paese creditore per eccellenza è oggi la Germania, (199,5 milioni di dollari di crediti in seno all'UEP, e se si riflette al fatto che la Germania, dopo l'Inghilterra è il paese che maggiormente concorre alla formazione del « Fondo » formandolo insieme alla Francia per il 25 per cento, si comprende facilmente che il nuovo accordo subordini la concessione di crediti alla volontà del rinascito imperialismo tedesco.

E si comprendono più facilmente, allora, anche gli scopi che la Germania di Bonn ha perseguito nel convincere la Francia — come prezzo del prestito concesso a De Gaulle — a scatenare la guerra monetaria in Europa.

GRAVISSIME LEGGI DI «DIFESA CIVILE», VARATE DOPO LE MISURE DI AUSTERITA'

De Gaulle militarizza la Francia nel tentativo di colpire il movimento popolare



PARIGI — De Gaulle all'entrata del palazzo dell'Eliseo dove presiede la riunione del Consiglio dei ministri

Virtualmente abolita la separazione di autorità civili e militari in tempo di pace — Poteri assoluti ad un «Comitato di difesa» presieduto dal generale

PARIGI, 30 — Il governo gollista ha annunciato oggi, al termine di una riunione tenuta all'Eliseo, nuove provvedimenti di sapore tipicamente fascista, intesi a riorganizzare la nazione in un rigido sistema politico-militare, secondo i criteri di una situazione di « guerra permanente ». Tale è il contenuto di una « ordinanza sulla organizzazione generale della difesa », che il ministro delle Informazioni e delle Comunicazioni, Jean-Louis Cohen, ha illustrato ai giornalisti, dopo la riunione dei ministri, con un linguaggio e una terminologia estremamente eloquenti.

Le nuove misure, che vengono compilate per « porre l'attuale legislazione all'altezza dei tempi », « il governo — egli ha soggiunto — ritiene che una concezione efficace della difesa, adatta alla nostra epoca, debba tener conto dell'esistenza di una minaccia di guerra permanente. Di questa necessità di rivedere la attuale legislazione, che opera una separazione giuridica nettissima fra tempo di pace e tempo di guerra, e di sostituirla con una tendenza permanente all'organizzazione della difesa, anche in quello che si definisce tempo di pace ».

IN LINEA CON LA POLITICA ANTIDEMOCRATICA DEL GOVERNO FANFANI

Grave sentenza della Corte costituzionale che sostiene l'illegittimità dell'imponibile

La CGIL interviene presso il governo perché sia salvaguardato il livello di occupazione - Appello della Federbraccianti ai lavoratori per la difesa dell'imponibile - La sentenza distorce i principi costituzionali - Stamano le comunicazioni di Fanfani agli statali

Una decisione gravissima è stata presa dalla Corte costituzionale: la legge per l'imponibile di mano d'opera nell'agricoltura è stata dichiarata illegittima. La sentenza della Corte, accoglievole un ricorso di un agrario pugliese e facendo proprie le tesi sostenute per anni dalla Confederazione agricola, ha dichiarato la decadenza del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato emanato il 18 settembre 1947 n. 929, ratificato poi con la legge 15 maggio 1952, n. 621. Questa decisione ha un indubbio significato politico, perché coincide perfettamente con la linea governativa di scendere sulle spalle dei lavoratori agricoli il peso della crisi agricola e dell'applicazione del MEC.

La segreteria della CGIL e quella della Federbraccianti si sono riunite subito dopo la grave notizia. La segreteria della CGIL ha inviato un telegramma ai comunisti siriani, nel quale « si minaccia alla situazione che si minaccia in seguito alla sentenza che chiede al governo di dare immediata disposizione ai prefetti perché, comunque, non sia portata alcuna modifica ai livelli di occupazione attuali o previsti in base ai decreti prefettizi emanati e autorizzati. Qualsiasi decurtazione degli impieghi — prosegue il telegramma — avrebbe riflessi sociali gravi.

Chiesta la convocazione della Commissione finanze

L'on. Fanfani riceve stamane alle 11 al Vinale i rappresentanti sindacali per comunicare loro le conclusioni di una riunione dei ministri competenti in merito alle richieste economiche avanzate dagli impiegati statali. Il presidente del Consiglio e i ministri per il Bilancio, per il Tesoro e per le Finanze terranno questa mattina una riunione conclusiva. Così almeno ha dichiarato l'on. Fanfani alle 13 di ieri, al termine di un'altra riunione, cui aveva partecipato anche il Governatore della Banca d'Italia. Fanfani ha detto: « L'imminente ordinamento è stato deciso prevalentemente all'unanimità, con l'eccezione del Bilancio. Domani ci occuperemo dei decreti statali. Secondo le continue indiscrezioni, l'on. Andreotti ha già tirato le somme per quel che il governo intende spendere a favore degli statali e la cifra indicata non è dissimile da quella già annunciata ieri: una quarantina di miliardi, che servirebbero più che altro ad arrotondare gli attuali assegni familiari.

governativi continua a nutrirsi anche la speranza che sia possibile apportare qualche riduzione al disavanzo, seguendo magari lo stesso sistema adottato a suo tempo da Zoli.

Dalle indiscrezioni trapela sempre più chiara la preoccupazione del governo di dover condurre le necessità delle spese produttive a favore dell'economia nazionale e la necessità della copertura di impegni europei, che andranno via via appesantendosi con il tipo di politica che le grandi potenze capitalistiche vogliono imprimere al Mercato comune europeo. Gli sviluppi della congiuntura economica internazionale (calazione del franco, convertibilità del moneta europea, entrata in funzione del MEC, ecc.) in rapporto alla economia italiana saranno oggetto di una discussione in seno alla Commissione Finanze del Senato entro la prima decade di gennaio: la discussione è stata chiesta ieri dal gruppo parlamentare comunista di Palazzo Madama al presidente della Commissione, sen. Bertone, e non c'è alcun motivo perché la richiesta non debba essere accolta. Risulta, del resto, che analoga proposta sia per esser fatta anche alla Camera e si esclude che i ministri competenti siano chiamati a riferire domani a quella Commissione nella riunione già fissata per il 13 gennaio.

I segretari del gruppo comunista, Caprara e Magno, hanno in particolare fatto presente alla presidenza della Camera la necessità di convocare nella settimana dal 7 al 12, oltre alle Commissioni che hanno lavorato in sospeso, quelle degli Esteri, del Lavoro e dell'Agricoltura, per l'esame dei diversi problemi connessi con la situazione economica internazionale e nazionale.

« Sempre in relazione con la situazione economica e le sue prospettive è ieri avvenuto un colloquio fra il Capo dello Stato, Gronchi, e l'ex Presidente della Repubblica Giannini. Di un certo interesse, sulle stesse questioni, appare infine una dichiarazione del presidente della Confindustria, il quale, nel pluriennale provvedimento filmopolitico adottato dal governo in occasione del MEC, auspica lo sviluppo di una « politica economica intesa a rispettare le regole vere dell'economia di mercato », che rischierà, nel caso di una crisi valutaria, « solo con lo sviluppo di una politica di bilancio ». Ha concluso De Michelis: « Italia potrà trovarsi a suo agio nel MEC ».

In tempo di pace ogni ministro ha il suo potere. Ma in tempo di guerra, invece, le cose cambiano. E' questo che De Gaulle ha voluto dimostrare con la sua « legge di difesa civile ». La « legge di difesa civile » è una « legge di difesa civile » che dà al generale De Gaulle, in tempo di pace, poteri assoluti. E' una « legge di difesa civile » che dà al generale De Gaulle, in tempo di pace, poteri assoluti. E' una « legge di difesa civile » che dà al generale De Gaulle, in tempo di pace, poteri assoluti.

La Direzione del PCI è convocata nella sua sede in Roma il mattino di venerdì 2 gennaio 1959.



ADEGUAMENTI ALLA T.V. Questa pagina è uscita sulla « Giustizia » di ieri. Essa si riferisce alla sentenza della Corte costituzionale che ha dichiarato illegittima la legge per l'imponibile di mano d'opera nell'agricoltura. La sentenza della Corte, accoglievole un ricorso di un agrario pugliese e facendo proprie le tesi sostenute per anni dalla Confederazione agricola, ha dichiarato la decadenza del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato emanato il 18 settembre 1947 n. 929, ratificato poi con la legge 15 maggio 1952, n. 621. Questa decisione ha un indubbio significato politico, perché coincide perfettamente con la linea governativa di scendere sulle spalle dei lavoratori agricoli il peso della crisi agricola e dell'applicazione del MEC.

L'hula-hoop e l'austerità a senso unico

Chi deve pagare le spese del terremoto monetario - Ammissioni del «Giorno», sul significato della svalutazione del franco - Significato ed effetti della convertibilità - La Malfa e l'autarchia

L'austerità è diventata di colpo di gran moda, per le classi dominanti italiane. Le quali non hanno alcuna qual colpa si tratti di una tenore di vita francese, scarno, naturalmente; ma — sulla scia di De Gaulle — vogliono spremere al massimo le classi lavoratrici.

Non c'era da dubitare nel coro delle voci contro l'austerità, e i comunisti si sono prontamente inseriti nella « cattedra della socialdemocrazia ». Sulla Giustizia di ieri, Roberto Tremelloni sotto il titolo « La necessità di un «Cima più rigido» ».

Di che si tratta? Che cosa dovrebbe essere questa « austerità »? Ma è chiaro: non da alcun fastidio al governo e ai ceti dirigenti che siano sorte in Italia quattro fabbriche di hula-hoop. La hula-hoop, evidentemente, non favorisce lo sviluppo economico, ma in compen-

sa assicura tanti profitti. Quindi in questo caso l'austerità non viene invocata. La si invoca, invece, ogni qual volta si tratta di fermare che i costi di produzione in Italia sono troppo alti per colpa dei salari e delle prestazioni sociali e non per colpa dell'arretratezza delle nostre strutture per l'elevatezza dei profitti di monopolio.

Le decisioni relative alla svalutazione del franco, alla convertibilità delle monete sono state prese — si garantisce — dal Messaggero, « in pieno accordo non solo tra i sei paesi della Comunità, ma fra questi paesi e la Gran Bretagna ». Il che è così contrario alla verità, che non trova consenso neppure il «Giorno».

Nelle misure prese dalla Francia — scrive Baldacci — non possiamo vedere, come vi vedono altri, una prova della rafforzata posizione economica dell'Europa nel suo complesso, ma semplicemente un aspetto delle difficoltà che trova la Francia di inserirsi nel Mercato Comune e di sopportare, a un tempo, le spese della politica di grandeur. Una cosa è autarchia, e un'altra è il collare all'Europa intesa a spese della guerra d'Algeria. Si tratta cioè, palesemente, di episodi della guerra commerciale che le maggiori potenze capitalistiche vanno conducendo attorno al MEC. Vistosi riflettere la « Zona di Libero Scambio », l'Inghilterra ha proclamato la convertibilità della sterlina, una misura che va in senso opposto alla politica di autarchia regionale rappresentata dalla Francia — scrive Baldacci.

« Cerchiamo di chiarire, ancora una volta che cosa è la convertibilità, per comprenderne le conseguenze. Una moneta è convertibile quando è liberamente scambiabile in dollari (e quindi in ogni altra moneta). Coloro che, fuori dell'Inghilterra, della Francia, della Germania ovest, dell'Italia, della Norvegia, dell'Olanda, ecc., posseggono sterline, franchi, marchi, lire, corone, fiorini, ecc. possono cambiare quando vogliono tali valute in dol-

lari e quindi in ogni altra valuta. Finora, invece, le valute stesse erano spendibili solo sul mercato dei paesi d'origine. La convertibilità monetaria provoca inevitabilmente una più pressante richiesta di dollari nei vari paesi di cui la necessità per le varie valute di essere adeguatamente protette da riserve d'oro e valute pregiate. Ma tali riserve non significano gran che in se stesse. Una moneta può essere considerata più o meno solida, e quindi più o meno in grado di affrontare la convertibilità, a seconda del potenziale economico che ha dietro di sé. Senza un forte potenziale economico, le riserve d'oro e dollari sfumano al primo oscillare della congiuntura. Oggi i vari Medici e Andreotti menano vanto dei 2 miliardi di dollari che si

(Continua in 2. pag. 4. col.)